

Nel nome dei figli. Quando il romanzo dice la verità

Esordio letterario del pediatra Vezzetti: libro ispirato alle separazioni

ANGERA - Esce oggi in tutta Italia il romanzo di Vittorio Vezzetti "Nel nome dei figli", ritratto della società contemporanea vista attraverso gli occhi dei bambini, la crisi della famiglia e il mondo dei tribunali. Il libro è il primo romanzo italiano interamente ambientato nel "diritto di famiglia".

Dal patto di sangue tra un anziano avvocato e un suo cliente si sviluppa un'appassionante vicenda ricca di colpi di scena che attraversa in modo specifico tutte le tematiche della crisi di famiglia e delle sue soluzioni giuridiche, sociali e psicologiche.

"Nel nome dei figli" (418 pagine, Booksprint edizioni) è il primo libro scritto da Vezzetti, pediatra varesino da tempo dedito alla tutela dei figli di genitori separati: l'autore ha scelto una sessantina di storie raccontategli da genitori di varie parti d'Italia e le ha incorniciate in una trama di fantasia. Ne è scaturito un acuto ritratto della nostra società attraverso tre argomenti ben conosciuti dall'autore che non è solo adatto a persone del "settore". Cioè a famiglie in crisi, avvocati, psicologi, educatori, ma, anzi, per

via della sua forma quasi da thriller è aperto a un pubblico eterogeneo. Vezzetti riveste il ruolo di responsabile scientifico dell'Associazione nazionale familiaristi italiani e dell'Associazione di sodalizi nazionali per la tutela dei minori, oltre che della onlus varesina "Figlipersempre". La sua attività di conferenziere lo porta in giro per l'Italia e di recente ha parlato al convegno nazionale dei pediatri a Firenze. Sulle chiavi di lettura del libro, Vezzetti osserva che «innanzitutto esiste il piano semplice del racconto ricco di suspense e di emozioni; poi sono presi in considerazione dei temi eterni quali la contrapposizione tra libero arbitrio e destino predeterminato e la distinzione tra giustizia assoluta e giustizia degli uomini. Ho poi analizzato il rapporto uomo-donna nella società e nella genitorialità; infine ho incluso dei particolari aspetti tecnici che sicuramente incuriosiranno gli addetti ai lavori. Per divulgare - conclude il pediatra-scrittore - non è obbligatorio annoiare. Per questo ho scritto un saggio camuffandolo da racconto».